

Servizi. I poli concordano con l'urgenza di una riforma ma bocchiano la proposta Scajola

Cdl e Unione: no a licenza di sequestro

Marco Ludovico
 ROMA

No alla riforma dell'intelligence con «licenza di crimine» per gli agenti dei servizi. Il presidente del Copaco (il comitato parlamentare di controllo), Claudio Scajola (Fi), finisce nel fuoco incrociato da destra e sinistra dei suoi colleghi del comitato, dopo l'intervista concessa ieri al quotidiano *La Stampa*. Nessuno contesta l'urgenza della riforma. Tutti, però, bocchiano senza appello Scajola quando pensa che i servizi possano operare «*extra legem*». Il limite che certamente non possono superare — ha affermato il presidente del Copaco — è la licenza di uccidere. Per il resto, in fase di riforma, si dovrà fare un'analisi approfondita che arrivi a prevedere diverse possibilità di inter-

vento». Non c'è traccia di consenso a questa tesi, anzi è un coro ininterrotto di critiche. «Non si può escludere solo l'omicidio, i diritti della persona non devono essere toccati» protesta Alfredo Mantovano (An). «Le cosiddette garanzie funzionali vanno circoscritte per legge per garantire sempre, e in qualunque circostanza, il rispetto dei diritti fondamentali di ogni individuo» spiega, precisando il suo «netto disaccordo», Milziade Caprili (Rc), membro Copaco e vicepresidente del Senato. «È improponibile che il Parlamento possa mai acconsentire ad azioni *extra legem* contro le libertà individuali, o il pedinamento di giornalisti» avverte Emanuele Fiano (Ds). Gli fa eco Massimo Brutti (Ds), vicepresidente Copaco: «Sono in radicale dissen-

so sull'ipotesi che possa essere autorizzata la violazione di leggi da parte degli agenti dei servizi, fino al punto di commettere impunemente il reato di sequestro di persona. Le cosiddette garanzie funzionali — precisa Brutti — non devono mai giungere a consentire comportamenti che violano i diritti umani: sarebbe inaccettabile e in contraddizione con le stesse ragioni ideali e di civiltà per le quali dobbiamo isolare e combattere il terrorismo in ogni sua forma». Il resto del dibattito, a questo punto, sembra tornare a ripetere idee già espresse, senza nessun passo avanti sul piano politico: anzi, la polemica sulle garanzie funzionali, innescata da Scajola, rischia di rallentare l'intesa all'interno del Copaco sulla necessità di procedere alla riforma dei servizi. Tutti, in-

fatti, avevano già chiesto di procedere rafforzando i poteri, in verità piuttosto scarsi, del Parlamento. La riforma deve «migliorare l'efficienza e la funzionalità dei servizi e assegnare al Copaco poteri reali di controllo e di giudizio sulla qualità dell'operato di questi enti» dice infatti Fiano. Sul modello binario che ricalca quello attuale, fondato sulla ripartizione tra Sismi (militare e internazionale) e Sisd (civile e interno) e rilanciato da Scajola, Brutti è d'accordo mentre Mantovano sottolinea che «oggi il governo rischia di ritrovarsi analisi di situazioni, che provengono dai due servizi, con risultati diversi e non poco imbarazzo nella valutazione finale. Senza dimenticare i costi elevati e spesso inutilmente raddoppiati». Una discussione, insomma, che difficilmente approderà a qualcosa di concreto prima di settembre.

LA POLEMICA

Brutti (Ds): violare le leggi contraddice la lotta al terrorismo
 Mantovano (An): i diritti della persona non si toccano

